

# DIOCESI DI PRATO



CONVEGNO INIZIO PASTORALE 2021-2022  
5 ottobre 2021

RELAZIONE DELLA VERIFICA DEI SETTE VICARIATI  
SULLA PASTORALE NELL'ANNO 2020-21  
TEMPO DI COVID 19

La prima pandemia dell'era digitale è arrivata all'improvviso. La corsa del mondo si è interrotta in una sospensione innaturale che ha fermato affari e abbracci, e ha coinvolto anche la Chiesa. Dopo le prime grida *"tutto andrà bene"*, è subentrato *"un silenzio assordante e un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti"* (Papa Francesco, 27 marzo). Ma il Papa ha anche detto che proprio questo tempo segnato dalla crisi, legata alla pandemia da Covid-19, è un "tempo propizio per trovare il coraggio di una nuova immaginazione del possibile, con il realismo che solo il Vangelo può offrirci".

E davvero abbiamo trovato il coraggio dell'immaginazione nelle nostre parrocchie: molte hanno intensificato la comunicazione con i social, sia delle liturgie che della riflessione sulla Parola di Dio, sia per le novene delle varie feste che per la catechesi ai ragazzi e ai giovani.

Il possibile è stato tentato, anche se non eravamo né preparati né predisposti a tentare nuove vie.

Ci stiamo rendendo conto ancor più chiaramente che non si tratta di "ripartire" da dove ci eravamo lasciati, ma di "ricominciare" con equilibri nuovi, con metodologie inedite, con creatività missionaria.

La pandemia ha smascherato la nostra vulnerabilità.

Ci siamo trovati in un mondo malato, e abbiamo sentito il bisogno di un contagio della speranza, di immaginare un futuro che non ricalcasse il passato ormai...passato davvero.

La consolazione, il conforto, la preghiera di intercessione sono entrati nelle case di tanta gente, grazie al ministero del Papa e di tanti nostri operatori pastorali.

a Chiesa accompagna sempre il vissuto del popolo e della società, senza rinunciare al proprio specifico compito di portare la Buona Notizia dell'amore che salva.

Per usare un'espressione ormai condivisa: ci siamo trovati tutti sulla stessa barca, parrocchie piccole o grandi, senza distinzioni. In un mondo malato ci siamo scoperti condizionati e condizionabili molto di più di quanto potessimo immaginare.

Se la catechesi a distanza si è cercato di promuoverla da ogni parrocchia, con risultati più o meno riusciti;

se la carità verso i bisognosi non si è mai arrestata, anzi in alcune circostanze si è visto incrementata con la partecipazione di molti;

se le celebrazioni divenute più rare o meno frequentate ci hanno richiamato l'importanza straordinaria della intercessione e del valore intrinseco della preghiera a prescindere da "quanti siamo";

se il diradarsi degli incontri degli organismi ecclesiali (di parrocchia – il CPP, il CPAE; di vicariato e di diocesi) e delle associazioni (ACI, Scouts, Rinnovamento, ecc.) ci ha fatto sentire il bisogno della condivisione fraterna, del confronto e della collaborazione per 'uscirne insieme';

se tutto questo e altro è stato comunemente rilevato, questa condizione di forzato isolamento è stata propizia per scoprire la fraternità, o, come ora meglio possiamo dire, la sinodalità, proprio perché siamo nella situazione per non esporre e vantare forza e sicurezza. Lo Spirito Santo è all'opera anche nella nostra Chiesa, nonostante le fragilità, le situazioni difficili, i ritardi, le defezioni.

Abbiamo sentito nostra la preoccupazione dei nostri concittadini per il lavoro, per la salute, per la salvaguardia della salute dei bambini e degli anziani, per il sostegno al personale sanitario.

Certo abbiamo visto con quanta cura si sono moltiplicate le attenzioni agli animali domestici; e non altrettanto si è fatto a sufficienza per gli anziani e gli ammalati, pur desiderandolo.

Dalle relazioni vicariali si è evidenziato in questo tempo:

- Un grande bisogno di ASCOLTO gratuito, rispettoso, delicato, una esigenza di condivisione, di sentire che non si è soli ad affrontare il mondo e la sua complessità;
- Una sentitissima esigenza di ORIENTAMENTO nella magmatica proposta di mille posizioni su tutto e su tutti, a cominciare dai giudizi a volte terribili sul Papa e sulla Chiesa, con pronunciamenti di ecclesiastici e talvolta anche da emittenti che si dichiarano cattoliche;
- Un apprezzamento generalizzato per le CHIESE APERTE, accoglienti, con qualcuno che incontra, ascolta, condivide, prega, indica (perché non riscoprire il ministero

dell'“ostiariato”?); e là, dove è stato possibile mantenere la disponibilità al ministero della Riconciliazione sacramentale, si è constatata la grazia della misericordia del Signore. La PREGHIERA è stata sicuramente al centro della vita di molte parrocchie, in questo tempo speciale.

La preghiera allo Spirito Santo per avere luce e forza nel combattimento spirituale e nel discernimento pastorale è presente, ma non ancora nella misura auspicata;

- In alcune parrocchie non si è mai interrotta, anzi, talvolta è aumentata, LA CARITA' SAMARITANA, con il coinvolgimento di famiglie e di singole persone, di volontari, giovani e adulti, cercando di accompagnare una stagione che attende risposte concrete, e indicazioni per risvegliare anche nelle istituzioni civili la concretezza necessaria, invece del rimando a cammini burocratici che scoraggiano e isolano le persone;
- In questo tempo è continuata l'ADORAZIONE PERPETUA nelle tre chiese della Diocesi a ciò designate (San Paolo, S. Famiglia, Usella), con volontari che hanno assicurato a turno il ministero della intercessione; un grande segno di fede e richiamo alla dimensione spirituale tanto necessaria nel nostro orizzontalismo imperante;
- L'attenzione ai GIOVANI e la proposta degli oratori (S. Anna, Iolo, Maliseti, Chiesanuova, Usella, S. Agostino...), là dove esistono stabilmente, e di quelli estivi (Grest) in particolare, coordinati dalla Pastorale Giovanile, hanno rappresentato un dono provvidenziale per RAGAZZI E GIOVANI, come anche l'impegno dei capi-educatori per sostenere il servizio di animazione e di accompagnamento dei ragazzi promosso dai gruppi SCOUT.

Il disagio di comunicazioni a distanza, la chiusura prolungata tra le mura domestiche davanti a uno schermo, hanno provocato non pochi disturbi e difficoltà in diversi adolescenti e giovani.

Tutti hanno cercato di promuovere NUOVE FORME DI CATECHESI per l'iniziazione cristiana, meno scolastica e più esperienziale;

- E' proseguita, con diverse modalità e orari, nel rispetto delle normative, la proposta di accompagnamento delle coppie di FIDANZATI e NUBENDI al Matrimonio, anche se le celebrazioni sono state spesso rinviate per diversi motivi comprensibili;
- Molte parrocchie hanno sviluppato l'uso dei MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE per cercare di mantenere i contatti

con i fedeli, incrementare opportunità formative e informative, proposte di preghiera e di carità, con risultati soddisfacenti.

Tuttavia si ha consapevolezza che bisogna imparare a dialogare, che è un'arte, per la quale conta il contatto vivo. Il dialogo presuppone prima di tutto la fiducia, come visione positiva di se stessi e dell'altro, che ha già in sé del bene e può aprirsi a una parola più alta. Certamente il dialogo richiede la chiarezza. La chiarezza della propria identità e chiarezza nelle idee. Deve essere infine mite e pacifico: l'altro deve sentire che in me non c'è 'violenza', imposizione, rabbia, orgoglio, superiorità, impazienza.

- Cresce la consapevolezza che nel prossimo futuro non avremo la possibilità di un prete o di un diacono per ogni comunità, per ogni parrocchia. Pertanto in questa realistica previsione, è necessario mentalizzare, preparare nuove ministerialità laicali per assicurare l'essenziale della esperienza ecclesiale della fede, anche con INIZIATIVE DI FORMAZIONE E DI SPIRITUALITA' per gli operatori pastorali.

Bisogna dare più forza e vigore ai CONSIGLI PASTORALI parrocchiali, magari anche prevedendo la presenza di giovani, e tali CPP abbiano un compito non solo consultivo, ma di animazione della comunità parrocchiale.

Da qui anche l'avvio di forme collaborative tra parrocchie, senza temere di perdere fedeli, soprattutto ragazzi e giovani, che comunque non obbediscono più tanto a criteri territoriali, ma ad altri criteri. Lo slogan "nessuna parrocchia è un'isola" sta diventando mentalità, e quindi il superamento del campanilismo tipico della nostra cultura.

Una attenzione nuova ("Chiesa in uscita") va portata a quanti vengono da altre culture e religioni con vero slancio e iniziativa missionaria, se necessario, anche tentando e ritentando iniziative di incontro, di accostamento, di scambio.

- Diverse parrocchie hanno sottolineato la bellezza della PREGHIERA IN FAMIGLIA, accompagnata con diversi suggerimenti e sussidi: il Padre Nostro prima del pranzo; un appuntamento giornaliero al suono della campana della chiesa parrocchiale; la lettura e il commento del Vangelo del giorno; la recita del Rosario, grazie alle emittenti televisive nei diversi orari del giorno e della notte; ecc. E' avvertito il pericolo della perdita della preghiera comunitaria soprattutto domenicale, sia per la paura di assembramenti, sia per l'abitudine a una

partecipazione a distanza grazie ai social, ma perdendo purtroppo così l'appartenenza e la partecipazione alla vita della comunità;

- La domanda sul MALE, sulla presenza di Dio, sul castigo (così alcuni media hanno comunicato il senso della pandemia), sui segni apocalittici hanno ingenerato riflessione, paura, ricorso a devozioni non sempre illuminate (accendere la candela benedetta, ricorso a preghiere e a santi "infallibili", ecc.), evidenziano problemi antichi e nuovi sulla fede.

Inoltre, come a causa dei diversi pareri degli scienziati, a volte contrapposti, così anche nelle affermazioni di ecclesiastici (preti e vescovi) in palese contraddizione col Magistero del Papa e dei Vescovi, hanno ingenerato confusione nei fedeli più semplici, sia nella interpretazione della pandemia, sia nel seguire, per es., la normativa per la Comunione sacramentale (paura del sacrilegio a toccare le particole, in ginocchio e non in piedi, sulla lingua e non in mano, ecc.). La fragilità dei semplici ci deve portare a pazienza, gradualità, longanimità;

- *"Le parrocchie diventino dei luoghi della lettura della Parola, una biblioteca dello Spirito"*: ecco la mèta che viene proposta. TORNIAMO ALLA PAROLA e ALLA INVOCAZIONE costante DELLO SPIRITO. Una mèta che esige un itinerario, una pedagogia, un metodo educativo costante perché il tesoro della Parola diventi sapienza ispiratrice di persone e comunità, e dono per scoprire nuove collaborazioni alla complessa vita delle nostre parrocchie, nei *tria munera*. Questo permetterà una condivisione tra persone e gruppi parrocchiali della medesima comunità per uno scambio costante, continuo, progettato e voluto per creare sinergie tra i vari operatori pastorali. Con la consapevolezza che prima di arrivare alla corresponsabilità c'è il passaggio dalla passività (fruitori di un servizio) alla partecipazione (vincendo le spinte egocentriche con una solida formazione permanente).

Il superamento delle divisioni e autarchie, come delle paure, dovute sia alla pandemia che al facile giudizio reciproco, sarà possibile se tutti ci ritroviamo discepoli della Parola nel cercare di leggere la storia, i segni dei tempi.

- Ci si ripromette di promuovere iniziative che favoriscano la socializzazione, dopo un tempo prolungato di isolamento: gite, pellegrinaggi, ritiri, incontri di catechesi, palestra per anziani, mostre di arte contemporanea, educazione musicale, seminari

tematici periodici, ecc. sia a livello parrocchiale che vicariale. La modesta collaborazione tra le parrocchie è per ora focalizzata pressoché interamente a livello celebrativo-liturgico. Ed è oltremodo urgente creare ambienti accoglienti in chiesa e nei locali parrocchiali perché ciascuno possa sentirsi atteso, accolto, quasi che non ci sia altro da fare.

- Bisogna ripensare e valorizzare la risorsa rappresentata dai DIACONI PERMANENTI, combattendo il clericalismo, come ci insegna spesso il Papa.
- Il fascicolo su Gli Atti degli Apostoli bisognerebbe che prevedesse una breve sintesi con alcune semplici linee per il discernimento comunitario, che propriamente riguarda le scelte comuni, oltre che le scelte personali. Tenendo conto che le persone non sono molto abituate a sviluppare riflessioni pastorali che non siano generiche, improntate al lamento e anche alquanto scontate.

## CONCLUSIONE

Questo è un tempo per l'annuncio straripante della risurrezione, con uno sguardo rinnovatore sulla nostra realtà dolente e limitata. Se non ora, quando? Lo Spirito Santo ci chiama a dinamiche di vita nuova. "Cogliamo questa prova come un'opportunità per preparare *il domani di tutti*, senza scartare nessuno: di tutti. Perché senza una *visione d'insieme* non ci sarà futuro per nessuno" (Papa Francesco). Non abbiamo paura di affrontare la realtà: la Provvidenza ci chiede di vivere questo brano della storia. E noi ci siamo. E non siamo lasciati soli dal Signore.

Non lasciamoci prendere dalla "*stanchezza di pandemia*", che fa abbassare la guardia verso comportamenti responsabili tesi a salvaguardare il bene individuale e comune.

Stiamo imparando a caro prezzo che la nostra salute individuale non può prescindere dalla salute degli altri.

Questa situazione ci ha interpellato sul senso della vita, sul fine vita, sull'organizzazione della sanità, sulla presenza degli operatori pastorali nel mondo sanitario, sul ruolo indispensabile di laici professionisti cattolici, sulla morte.

La digitalizzazione della società ci trova mediamente attrezzati, anche se dovremo acquisire competenze per un uso eticamente corretto ed efficace.

Possiamo dire, come felicemente ci ricorda il titolo di una recente pubblicazione, "*C'è dell'oro in questo tempo strano*". La

frequentazione più assidua con noi stessi, con la nostra fragilità e le nostre paure, con i limiti imposti socialmente, è opportunità per altri insperati doni provvidenziali. Impariamo che nessuno è nostro, e che d'altronde tutti siamo di tutti, in una solidarietà che, anche se non cercata, ci è imposta dal nostro essere umani. La solitudine è un male ed è un bene: dipende dalla motivazione, dal come si vive, che cosa si va cercando. E' la legge della sistole e della diastole che fa pulsare il cuore, che anima la vita personale e sociale. L'*habitare secum* di patristica memoria forse l'avevamo un po' dimenticato, immersi nei molti rumori e suoni che rischiano di farci perdere il senso del cammino e dell'operare, il tempo di gustare il vissuto, lo spazio interiore per riordinare la vita secondo le sue vere finalità.

Vogliamo ricordare bene questo tempo, il suo messaggio *sub contraria specie* che ci è stato offerto, il richiamo potente al senso della finitudine e della speranza, che come discepoli di Gesù e come comunità ecclesiale, popolo delle Beatitudini, vogliamo costantemente annunciare con la vita. Scopriamo ancora una volta che la cosa più bella del mondo sono le persone, i bambini, gli anziani che le loro rughe, il filo d'erba che spunta dal selciato...

La Chiesa "esperta di umanità", come disse san Paolo VI all'ONU, proprio in questo brano della storia è chiamata a sapienza, a rinnovamento, a puntare ancora una volta sulla Buona Notizia che non siamo abbandonati a noi stessi, impotenti di fronte al male; che il dialogo tra scienza e fede è possibile e anzi auspicabile, ciascuno nel proprio ambito; la Chiesa vuole essere testimone che c'è una via di salvezza e di speranza per la vita presente ed eterna.